Dicembre 2021
anno XXXI
n° 2

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

Buon Natale!

In questo numero

3 La lettera del Parroco
La tenerezza di Dio

4 Anagrafe Parrocchiale

5 La Parola del nostro Arcivescovo
Offrire ai giovani buone ragioni per desiderare di diventare adulti

6 Calendario Parrocchiale Mese di Dicembre

7 Ascoltando il Papa
Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

8 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Progetto Univers(al)ità Donna
Una lettera dall'Africa … arrivata un po' in ritardo

10 Catechesi adulti del 29 ottobre: gli appunti del parroco
Gesù ci lava i piedi

11 Ordine Francescano Secolare
Incontro OFS del 21 novembre 2021
Sant'Agnese d'Assisi

14 Speciale Cappellina Adorazione
Riapre la cappellina!

14 Un ricordo di chi è tornato al Padre
È tornato in Paradiso Franco Ficcioli, IL nostro sacrestano

15 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Il Doposcuola San Vincenzo è presente!

16 L'angolo del Catechismo
Notizie dal mondo della catechesi

18 Speciale ordinazione diaconale di fra Mattia Senzani
Fra Mattia ci scrive dopo la sua ordinazione diaconale

20 Spazio Cenacolo
Una ripresa difficile: la riapertura del Cenacolo Francescano

La tenerezza di Dio

Ci rechiamo con la mente **a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco** si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola.
Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme.
Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.
Le *Fonti Francescane* raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «***Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi*** *in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello*». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte.
Arrivato **Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello**.
La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia.
In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statuine: **il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti**.
È così che nasce la nostra tradizione: **tutti attorno alla grotta** e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.
Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: **uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso**. Da quel presepe del Natale 1223, «*ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia*».
San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.
Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la **tenerezza di Dio**. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. **Il dono della vita**, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita.

In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; **un amico** fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio **che ci perdona e ci risolleva dal peccato**.
Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a **rivivere la storia** che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, **invita a sentirsi coinvolti** nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.
In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è **un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio** ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo **sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione**, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce.
È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr *Mt* 25,31-46).
Buon Natale

fra Vitale

Anagrafe Parrocchiale

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Con lui ci ha anche risuscitati
e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo.
(Efesini 2,6)

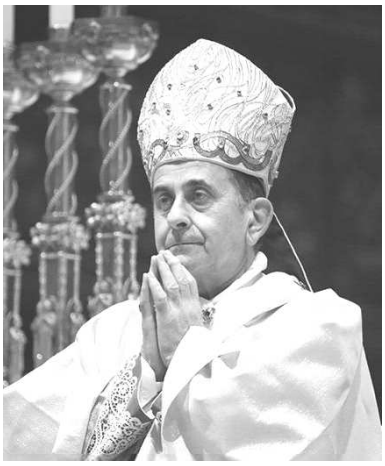
Maria Ambrosioni ved. Lucchetti
Angela Piotti in Triulzi
Maria Giuseppina Valsecchi ved. Dell'Oro
Giovanna Alborghetti ved. Pezzimenti
Olga Milani Gruber ved. Mauri
Illeana Brescianini ved. Berra
Silvio Lucca
Vittoria Mossi in Zanardi
Teresa Lanfranchi
Piera Daniela Natali in Pialorsi
Luigia Magistretti
Lilina Laudari ved. Scarpino

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

Andate e fate discepoli tutti i popoli,
battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
(Matteo 28,19)

Martina ROSSI di Giacomo e Claudia Bodega
Diego TAGLIABUE di Andrea e Sabrina Riva
Alessandro CADAMURO di Marco e Paola De Cicco
Stefano GARCIA DELGADO di Denis e Briggith Delgado
Cristian Salvatore PARISI e Camilla PARISI di Benedetto e Federica Ciceri
Chiara CITRINI di Danilo ed Elena Papini

Offrire ai giovani buone ragioni per desiderare di diventare adulti



Il vescovo Mario Delpini ha fatto un lungo discorso alla città di Milano nell'occasione della festa del santo patrono Ambrogio. L'ha intitolato "… con gentilezza" e ha parlato a 360 gradi. Abbiamo scelto alcuni passaggi che riguardano l'educazione dei giovani, tema fondamentale per noi adulti che ne abbiamo a cuore la crescita. E la prima parte della sua benedizione finale.

È urgente consolidare un'alleanza per accompagnare le giovani generazioni verso il loro futuro. Mi sembra di raccogliere l'impressione di un'impotenza a proposito dell'educazione dei giovani. Sembra che abbiamo tutti i mezzi per spingere avanti i giovani, per predisporre condizioni propizie per realizzare ogni desiderio, ma non siamo in grado di dire verso dove convenga andare, non siamo in grado di dimostrare con semplicità, sincerità e gentilezza che vale la pena di diventare adulti.

Il clima lamentoso e scontento, la predisposizione a preferire la critica alla proposta, una sorta di complesso di inferiorità verso la tecnologia in cui i giovani sono nati sembrano lasciare il messaggio che l'esperienza degli adulti è poco utile, i risultati conseguiti hanno avuto un prezzo troppo alto nell'impatto ambientale e sociale, i debiti accumulati pesano come una minaccia sul futuro.

L'alleanza educativa non potrà essere solo la stesura di protocolli, il reperimento di risorse. Siamo chiamati a un'alleanza intergenerazionale che sia accompagnamento, incoraggiamento, proposta di un camminare insieme verso la terra promessa. Offrire una speranza è, infatti, la prima opera educativa e motivare la stima di sé è la condizione per convincere a intraprendere il viaggio della vita.

Occorre, dunque, consolidare gli itinerari della fiducia (del fidarsi e dell'affidarsi) per offrire testimonianza che la vita buona è possibile e auspicabile, che la vita ci consegna, anche nella fatica della crescita, il volto della sorpresa e della promessa.

In riferimento all'emergenza educativa, o al pericolo di una «catastrofe educativa», come si esprime papa Francesco, in questo tempo tribolato, penso all'importanza del ruolo educativo e formativo delle scuole nei diversi ordini e gradi. Nella scuola si incontrano stabilmente le generazioni, i ragazzi imparano non solo nozioni, ma a relazionarsi con gli altri; tutte le famiglie, così come sono, possono trovare in essa un punto di confronto. In quell'intreccio dell'umano che è la scuola, ognuno è chiamato a vivere, imparare e trasmettere gentilezza in tutte le relazioni per promuovere vita buona. È necessario che le famiglie e le istituzioni siano alleate per contrastare le forze che insidiano e rovinano i giovani con le sostanze che creano dipendenza, con la pornografia, con la tolleranza per forme di bullismo, di abusi, di trasgressione delle regole del convivere.

Ma la motivazione alle scelte promettenti per la vita richiede non solo la minaccia di castighi: piuttosto è essenziale quella gentilezza della conversazione che trasmette la persuasione che la vita è una vocazione, non un enigma incomprensibile, che il futuro è promessa e responsabilità, non una minaccia, che ciascuno, così com'è, è adatto alla vita, è all'altezza delle sfide, è degno di essere amato e capace di amare.

La gentilezza della conversazione è capace di quell'umorismo milanese che sdrammatizza con benevolenza, corrode i miti del grandioso, sa prendere le distanze dalle mode imposte dai social, si prende gioco della presunzione e dell'esibizione.

In conclusione, invoco ogni benedizione di Dio sui responsabili delle istituzioni, sulla città e sul territorio, su tutti coloro che abitano questa terra, ne onorano la storia, ne preparano un futuro, vi seminano fiducia anche in questi tempi travagliati e complicati a causa della pandemia e di tutti gli altri drammi. Secondo le parole del poeta Franco Arminio, «*abbiamo bisogno di contadini, di poeti, di gente che sa fare il pane, che ama gli alberi e riconosce il vento. Più che l'inno alla crescita ci vorrebbe l'inno all'attenzione. Attenzione a chi cade, al sole che nasce e che muore, ai ragazzi che crescono, attenzione anche a un semplice lampione, a un muro scrostato. Oggi essere rivoluzionari significa togliere più che aggiungere, rallentare più che accelerare, significa dare valore al silenzio, alla luce, alla fragilità, alla dolcezza*» (Cedi la strada agli alberi, 2017). Io aggiungerei: alla gentilezza.

Dicembre 2021

12	Domenica	***V di Avvento*** Ritiro con S.Messa e pranzo per i ragazzi di II media e genitori (ore 10.30)
18	Sabato	**Ritiro di Natale per tutti** tenuto da P.Vitale (ore 15.00) Adorazione Eucaristica e Recita Rosario (ore 20.45)
19	Domenica	***VI di Avvento*** Ritiro con S.Messa e pranzo per i ragazzi di III media e genitori (ore 10.30) **Prime confessioni** dei ragazzi di IV elementare (ore 15.30)
20	Lunedì	Confessioni per i ragazzi di II e III media (ore 17.00) Confessioni Adolescenti in Basilica (ore 20.00) **Natale Aurora** (ore 21.00)
21	Martedì	Confessioni per i ragazzi di V elementare e I media (ore 17.00) Catechesi sull'Eucarestia tenuta da P.Fabrizio (ore 20.45)
23	Giovedì	Confessioni per giovani e adulti (ore 20.45)
24	Venerdì	S.Messa vigiliare (ore 18.30) S.Messa della Notte (ore 21.30)
25	Sabato	SANTO NATALE S.Messe alle 8, 10, 11.30, 18.30 e 21
26	Domenica	***Santo Stefano***
31	Venerdì	S.Messa di ringraziamento (ore 18.30)

7

Angelus di Papa Francesco nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Il Vangelo della Liturgia di oggi, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, ci fa entrare nella sua casa di Nazaret, dove riceve l'annuncio dell'angelo (cfr *Lc* 1,26-38). Tra le mura di casa una persona si rivela meglio che altrove.
E proprio in quella intimità domestica il Vangelo ci dona un particolare, che rivela la bellezza del cuore di Maria.
L'angelo la chiama «*piena di grazia*». Se è piena di grazia, vuol dire che la Madonna è vuota di male, è senza peccato, Immacolata. Ora, a questo saluto Maria - dice il testo - rimane «*molto turbata*» (*Lc* 1,29). Non è solo sorpresa, ma turbata. Ricevere grandi saluti, onori e complimenti a volte rischia di suscitare vanto e presunzione. Ricordiamo che Gesù non è tenero con chi va alla ricerca dei saluti nelle piazze, dell'adulazione, della visibilità (cfr *Lc* 20,46). Maria invece non si esalta, ma si turba; anziché provare piacere, prova stupore. Il saluto dell'angelo le sembra più grande di lei. Perché? Perché si sente piccola dentro, e questa piccolezza, questa umiltà attira lo sguardo di Dio.
Tra le mura della casa di Nazaret vediamo così un tratto meraviglioso. Com'è il cuore di Maria? Ricevuto il più alto dei complimenti, si turba perché sente rivolto a sé quanto non attribuiva a sé stessa. Maria, infatti, non si attribuisce prerogative, non rivendica qualcosa, non ascrive nulla a suo merito. Non si autocompiace, non si esalta. Perché nella sua umiltà sa di ricevere tutto da Dio. È dunque *libera da sé stessa*, tutta rivolta a Dio e agli altri. Maria Immacolata *non ha occhi per sé*. Ecco l'umiltà vera: non avere occhi per sé, ma per Dio e per gli altri.
Ricordiamoci che questa perfezione di Maria, la piena di grazia, viene dichiarata dall'angelo tra le mura di casa sua: non nella piazza principale di Nazaret, ma lì, nel nascondimento, nella più grande umiltà. In quella casetta a Nazaret palpitava il cuore più grande che una creatura abbia mai avuto. Cari fratelli e sorelle, è una notizia straordinaria per noi! Perché ci dice che il Signore, per compiere meraviglie, non ha bisogno di grandi mezzi e delle nostre capacità eccelse, ma della nostra umiltà, del nostro sguardo aperto a Lui e anche aperto agli altri. Con quell'annuncio, tra le povere mura di una piccola casa, Dio ha cambiato la storia. Anche oggi desidera fare grandi cose con noi nella quotidianità: cioè in famiglia, al lavoro, negli ambienti di ogni giorno.
Lì, più che nei grandi eventi della storia, la grazia di Dio ama operare. Ma, mi domando, ci crediamo? Oppure pensiamo che la santità sia un'utopia, qualcosa per gli addetti ai lavori, una pia illusione incompatibile con la vita ordinaria?
Chiediamo alla Madonna una grazia: che ci liberi dall'idea fuorviante che una cosa è il Vangelo e un'altra la vita; che ci accenda di entusiasmo per l'ideale della santità, che non è questione di santini e immaginette, ma di vivere ogni giorno quello che ci capita *umili e gioiosi*, come la Madonna, liberi da noi stessi, con gli occhi rivolti a Dio e al prossimo che incontriamo. Per favore, non perdiamoci di coraggio: a tutti il Signore ha dato una stoffa buona per tessere la santità nella vita quotidiana!
E quando ci assale il dubbio di non farcela, o la tristezza di essere inadeguati, lasciamoci guardare dagli "occhi misericordiosi" della Madonna, perché nessuno che abbia chiesto il suo soccorso è stato mai abbandonato!

Progetto Univers(al)ità Donna

Il Consiglio Centrale di Lecco della Società di San Vincenzo De Paoli, nell'ambito del bando "I Vincenziani per la comunità 2021" promosso dalla Federazione Nazionale Italiana della Società di San Vincenzo De Paoli, ha presentato il progetto "***Univers(al)ità Donna***" che è stato approvato e finanziato.

L'obiettivo che ci siamo posti era quello di offrire opportunità di emancipazione e attivazione personale a favore delle donne straniere, delle nostre comunità, specialmente in una situazione di carenza di opportunità lavorative a causa della pandemia COVID-19, valorizzando la donna come risorsa e fonte di reddito all'interno della famiglia

Il calendario costruito con gli incontri previsti si configura come una vera e propria università, in cui sono presenti moduli formativi e informativi diversi: dalla scuola di italiano, alla prima informatizzazione, al lavoro di cura, all'arte del vivere in Italia, all'educazione ambientale.

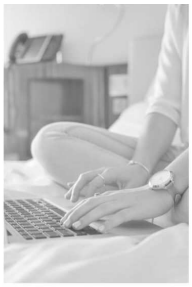
A partire dal 15 novembre ha preso avvio la scuola di italiano, che vede la partecipazione, al momento, di 16 donne, 1 insegnante qualificato di Les Cultures e 6 volontarie, con due incontri a cadenza settimanale (il lunedì e il mercoledì, dalle 14.15 alle 15.45. L'orario è stato scelto per riuscire a conciliare la partecipazione alla scuola con gli impegni di cura dei figli).

Le donne sono state segnalate sia dalle Conferenze della San Vincenzo, ma anche da altre realtà del territorio o coinvolte direttamente da alcune donne già frequentanti la scuola, attraverso il passaparola. Dal prossimo mese di gennaio, verranno attivati gli incontri quindicinali a Confcommercio e poi, in primavera, con Legambiente.

Sono tuttora in fase di definizione le date relative agli incontri con le volontarie individuate e alcuni referenti del comune di Lecco rispetto al modulo "*Arte del vivere in Italia*".

A fine progetto, si prevede l'organizzazione di una giornata conviviale dedicata alle famiglie delle donne coinvolte dal progetto, presumibilmente in un ostello gestito da Legambiente Lecco.

Vista la ricchezza delle proposte già inserite a calendario, abbiamo condiviso la necessità di prevedere la figura del Counselor all'interno dei momenti di incontro già previsti, in particolare in concomitanza alle lezioni della scuola di italiano, oltre che ad un incontro conoscitivo iniziale, in particolare laddove le conferenze ne rilevano la necessità. Questo per garantire la continuità della motivazione alla frequenza delle formazioni concordate e per sostenere alcune donne particolarmente fragili, laddove se ne dovesse presentare la necessità.



ACC SAN VINCENZO - LECCO

In collaborazione con Les Cultures Lecco

Univers(al)itá Donna

Opportunità di emancipazione e attivazione personale a favore delle Donne attraverso momenti formativi, informativi ed esperienziali diversi

Nessuno escluso.

Si parte!!

I corsi inizieranno lunedì 15 novembre 2021 presso l'Oratorio S.Francesco Lecco

I temi degli incontri sono:

CORSO di ITALIANO
Lunedì e mercoledì ogni settimana a partire dal 15 novembre 2021

LAVORO DI CURA
Una volta al mese (da dicembre)

INFORMATICA per la scuola
Una volta al mese (da novembre)

EDUCAZIONE AMBIENTALE
Due volte al mese (da marzo 2022)

ARTE DEL VIVERE IN ITALIA
Una volta al mese (da novembre)

Gli incontri verranno svolti presso l'Oratorio San Francesco e la sede di Confcommercio - Lecco

Una lettera dall'Africa … arrivata un po' in ritardo

Carissimi Parrocchiani,
vi scrivo dall'Africa dove quest'anno sono riuscita ad andare, nonostante il Covid. Sono stata accolta con tanta gioia e tanto affetto da tutti quelli che mi hanno conosciuto e ho incontrato con molto piacere i miei studenti dei corsi di latino, che ora sono a vari livelli di studi sulla via del sacerdozio.

Ho portato a P.Serge l'offerta di 1.500 euro, raccolti grazie alla vostra generosità, per la costruzione di un sevizio igienico decente per una famiglia poverissima.
Il dono è stato accolto con molta riconoscenza e spero, prima di tornare in Italia, di avere notizie del lavoro fatto. Infatti il 17 settembre, con P.Serge, sono andata nel villaggio della famiglia bisognosa del servizio, dove i lavori proseguono. È stato fatto l'allacciamento alla fognatura e proprio in questo giorno sono arrivati i sanitari e le piastrelle. Ai primi di ottobre il lavoro era quasi ultimato. Grazie ancora.
A P.Serge però stanno molto a cuore due progetti:
Il progetto "pace" per la scuola delle sarte, che già conoscete; l'anno scorso ben 23 ragazze hanno preso il diploma e hanno cominciato a lavorare. Per questo progetto, per il momento, le offerte ammontano a 1.900 euro, sempre grazie a voi.
Spero che per Natale possano aumentare per permettere ad altre ragazze povere di frequentare la scuola di sartoria, che si trova in una sala della Parrocchia di Cristo Re ad Alépé.

Il progetto "ovile" per la ricostituzione del patrimonio ovino (montoni, pecore, agnellini e capre) andato distrutto per incuria, durante l'assenza di P.Serge, in vacanza in Italia.
Il costo previsto è di 2.000 euro.
Se desiderate contribuire ai due progetti potrete portare le offerte a me in Segreteria, dove sono presente il martedì e il sabato dalle 9.30 alle 11.30. Se preferite vi darò gli estremi per il bonifico. Appena raggiunta la cifra necessaria farò io stessa il bonifico a P.Serge.
Da parte sua P.Serge vi ringrazia dal profondo del cuore per la vostra generosità, vi ricorda tutti con affetto, assicura la sua preghiera per voi e vi manda la sua santa benedizione.

Mamma Africa (Alda Villa)

Gesù ci lava i piedi

Gv 13

Nell'ultima cena, Gesù, cosciente che ormai è giunta la fine, dimostra il suo amore. Sono importanti le indicazioni fornite dall'evangelista perché cambia completamente l'immagine di Dio. La lavanda dei piedi non veniva compiuta durante una cena, ma sempre prima. Gesù interrompe, **nel bel mezzo della parte centrale**, la cena, la sua cena, la cena eucaristica, per darne un profondo significato.
"Si alzò da tavola".
È un gesto che esprime novità: **la nuova vita** che comunica ai suoi discepoli. Lavare i piedi e dare il boccone a Giuda, con il comando dell'amore reciproco, sostituiscono in Giovanni il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia. Questa, infatti, consiste nel lavarci i piedi e amarci gli uni gli altri, come lui ha amato Giuda e gli altri.
Gesù, lavando i piedi, pone la propria vita a disposizione dei discepoli, **amandoli fino all'estremo**. Gesù compie tutte le Scritture che parlano dell'amore folle di Dio per l'uomo. Gesù dando il boccone - immagine del pane eucaristico - a Giuda e lavando i piedi, manifesta, ancora una volta la sua gloria, la **vera gloria di Dio**, che non sta, in primo luogo, nella sua onnipotenza, ma nel suo smisurato amore. Dio manifesta la sua gloria, la sua vita **amando**.
"*Signore tu lavi i piedi a me?*".
Pietro ha una reazione di rifiuto nei confronti del suo Signore, non vuole che gli lavi i piedi. Lo vuole diverso da quello che è, perché è diverso da quello che egli pensa. La contrapposizione tu/me indica la distanza tra Gesù e Pietro. In realtà non Gesù è lontano da Pietro, ma **Pietro da Gesù**.
Lavare i piedi è il modo più proprio con il quale il Signore si rivela, mettendo in crisi la concezione che abbiamo di lui e di noi. **Per noi il Signore è il sublime, il servo è l'infimo**. Gesù, invece, rivela sublime ciò che per noi è infimo e infimo quanto per noi è sublime. Il nostro modo di pensare Dio non è troppo diverso dalla visione di Pietro e della sua epoca: Dio era in alto e costituiva il vertice della piramide della creazione e della società. **Gesù con il suo gesto lo pone in basso**.
Lavare i piedi a qualcuno era un compito talmente sgradevole che era un obbligo delle persone **inferiori nei confronti dei superiori**. Era il figlio a lavare i piedi al padre, la moglie al marito e il discepolo al proprio maestro. La gente per lo più andava scalza. Le strade dell'epoca non erano le nostre strade: terra mescolata con il sudore della persona, con gli escrementi, sputi ... **Il piede era considerata la parte più impura dell'individuo**. Nella mentalità dell'epoca, per avere un rapporto con Dio, bisognava essere pienamente puri e il piede era quello che rendeva impura la persona perché camminando, calpestava escrementi, sputi ed altre cose che la rendevano impura.
Con Gesù **non è più l'uomo che deve purificarsi** per avvicinarsi a lui, ma è Gesù, manifestazione visibile di **Dio, che si china sull'uomo e lo purifica**. Se Dio prima era nascosto perché troppo in alto, ora Dio è irriconoscibile perché servo.
Simone capisce che se Gesù, il Maestro, lava i piedi ai suoi discepoli, egli, dopo **dovrà fare la stessa cosa**. Non è solo inconcepibile e scandaloso per Pietro, vedere il suo Signore così in basso, ma è pure impulsivamente ripugnante **la prospettiva di finire egli stesso allo stesso livello**.

"Rispose Gesù: ***Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo*****"**.
Gesù chiede a Pietro di **fidarsi**, anche se non capisce. Gli chiede di fidarsi di lui, senza tante discussioni, cosa in cui Pietro ha enormi difficoltà.
"Gli disse Pietro: ***Non mi laverai i piedi in eterno!*****".**
Pietro non vuole sentire ragioni e si ritrae. È la prima volta che appare solo il soprannome: non più Simone, non più Simon Pietro, ma solamente **Pietro**. Egli proprio non capisce e non è disposto ad accettare il gesto di Gesù e **gli si oppone** allo stesso modo del momento della predizione della sua morte e risurrezione.
Pietro non accetta che Gesù lo serva, come pure non accetta che il Signore dia la vita per lui; **preferisce darla lui** per il Signore.
"Gli rispose Gesù: ***Se non ti laverò, non avrai parte con me*****".**
Gesù non cede e gli dà l'ultimatum. Aver parte è un'espressione che significa **piena comunione** con qualcuno. Gesù gli mette chiare le condizioni: "*Se non accetti di farti lavare i piedi* - e quindi a tua volta dovrai lavarli agli altri - *non hai più niente a che fare con me*". Non accettare il servizio di Gesù è rifiutare lui e rifiutarsi di conoscere la sua gloria. Accettare lui che lava i piedi ci dona la capacità di amare come lui ci ha amati.
"Gli disse Simon Pietro: ***Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo*****".**
Davanti alla prospettiva di essere allontanato da Gesù, Pietro gli risponde nel suo solito modo eccessivo ed esuberante. Il che non significa affatto che abbia compreso, tutt'altro!
Pietro vuol essere con Gesù. Anche se non capisce, aderisce a lui. Senza saperlo, dice una verità: il Signore, lavandogli i piedi, risanerà la radice del suo camminare. "*L'uomo è il cammino che fa*": il nuovo modo di camminare gli laverà anche il capo.
Gli darà, infatti, un **nuovo modo di agire (mani) e di pensare (capo)**, perché gli donerà **un cuore nuovo**.

Ordine Francescano Secolare

Incontro OFS del 21 novembre 2021

Anche quest'anno la nostra Fraternità, nel giorno in cui ricorre la festa di S. Elisabetta d'Ungheria, ha vissuto una giornata di grande gioia da condividere con tutta la comunità: domenica 21 novembre 2021 Ernesto e Giulia hanno fatto la Professione Perpetua di vita evangelica durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 11:30 celebrata dal Parroco e Assistente dell'OFS Padre Vitale Maninetti.
La fraternità ha accolto con grande affetto la professione di Ernesto e Giulia e ringrazia il Signore per questo dono dei nuovi fratelli e per l'arricchimento che tutti ne riceviamo. Nel pomeriggio alle ore 15:00 ci siamo riuniti per il consueto incontro mensile, un momento di festa per i neo professi, ma anche un'occasione per accogliere chi, affascinato dalla proposta di vita francescana, desidera conoscere ed entrare a fare parte della nostra fraternità.

La segretaria e la ministra
Marisa e Rita

Sant'Agnese d'Assisi

Vita, miracoli, monastero e morte
della religiosa dal carattere fermo e inamovibile.

Sant'Agnese nacque ad Assisi intorno all'anno 1197. La bambina fu battezzata con il nome di Caterina. Fu la sorella Chiara ad assegnarle il nuovo nome, Agnese, al momento del suo ingresso in monastero. Giovanissima, seguendo l'esempio della sorella maggiore Santa Chiara, fondatrice dell'ordine delle Clarisse, pronunciò i voti religiosi e consacrò la sua vita all'Onnipotente. Sant'Agnese era la terza figlia del conte Favarone e della nobildonna Ortolana Fiumi (venerata come beata dalla Chiesa cattolica) suo cugino Rufino era uno dei "Tre Compagni" di Francesco d'Assisi.
La coppia ebbe quattro figlie femmine, di cui tre si consacrarono alla vita religiosa: Santa Chiara, Sant'Agnese e Beatrice d'Assisi che avrebbero invece raggiunto le sorelle a San Damiano con la madre Ortolana; si fecero monache, mentre Penenda fu l'unica che si sposò. La fede cristiana all'interno della famiglia di Chiara, Agnese e Beatrice era molto importante, come dimostra il profondo senso religioso. L'infanzia di Agnese fu serena, trascorsa tra il palazzo paterno ad Assisi e la dimora di caccia di Sasso Rosso sul Monte Subasio.
Il 18 marzo del 1212, quando Sant'Agnese aveva circa quindici anni, la sorella maggiore Chiara, mossa dalla predicazione e dall'esempio di San Francesco, lasciò improvvisamente la casa paterna per seguirlo e dedicare la sua vita a Cristo e ai poveri. Secondo la tradizione, la decisione presa dalla sorella maggiore sconvolse completamente la giovane Caterina-Agnese, che sperimentò un profondo dolore mescolato con un travaglio interiore che la portò a interrogarsi sulla sua vita e sul suo senso religioso.
Pochi giorni dopo la decisione di Chiara di lasciare la casa paterna, Sant'Agnese decise di seguire l'esempio della sorella, abbandonando la dimora familiare e andando a cercare rifugio nel convento di sant'Angelo a Panso. Nello stesso convento benedettino si era rifugiata anche la sorella Chiara: le monache non rifiutarono di dare aiuto alla giovanissima Caterina-Agnese e le aprirono le porte del monastero, garantendole appoggio e protezione.
Secondo quanto narrato in dettaglio nelle "Cronache dei Ventiquattro Generali", il Conte Favarone, profondamente adirato per la repentina fuga delle sue due figlie, decise di tentare di riportarle a casa. Per questo incaricò il fratello Monaldo di recarsi al monastero benedettino di Sant'Angelo per persuadere Santa Chiara e Agnese a tornare alla dimora paterna. Il conte Favarone inviò, insieme al fratello, altri parenti armati per cercare di convincere la giovane ribelle a far ritorno a casa con la forza, nel caso non fosse riuscito a farlo con la persuasione. Come previsto dal conte Favarone la giovane Agnese non volle abbandonare il monastero di sua spontanea volontà.

Il miracolo e l'ordine delle Clarisse

Il suo atteggiamento, sereno ma fermo e irremovibile, irritò a tal punto lo zio Monaldo che questi estrasse la sua spada per colpire la nipote. Per un miracolo, il braccio dell'esperto guerriero si paralizzò e cadde inerte sul fianco, impedendo a Monaldo di colpire la giovane. Gli altri parenti, furiosi, trascinarono Agnese fuori dall'edificio religioso, colpendola con calci e pugni e insultandola ferocemente.

Per un altro prodigio, il corpo di Sant'Agnese divenne pesante come una roccia: i parenti furono impossibilitati a spostarla, sopraffatti da un potere spirituale contro il quale la forza fisica nulla poteva. La lasciarono malconcia nei pressi del monastero. Il conte Favarone, vista l'impossibilità di riportare la giovane Agnese a casa, si rassegnò e accettò che la figlia rimanesse con Chiara.
San Francesco stesso, quando seppe la vicenda della giovane e coraggiosa Agnese, le porse l'abito monacale, invitandola a pronunciare i voti. Pochi giorni dopo, Santa Chiara e Sant'Agnese si stabilirono a San Damiano, in una casupola addossata a una chiesetta che il medesimo San Francesco aiutò a edificare. Nel giro di pochi giorni, molte donne di tutte le classi sociali si recarono a San Damiano, scegliendo di condividere la vita di penitenza. Nacque così l'ordine delle Clarisse, suore d'ispirazione francescana.

Monastero, voti e morte
Una volta diventata badessa Agnese ottenne l'ammirazione delle compagne che la consideravano una maestra da cui imparare il cammino verso nuove strade di perfezionamento cristiano. Pochi anni dopo, nel 1219, Sant'Agnese fu incaricata da San Francesco di fondare un nuovo monastero, nei pressi di Firenze. Il nuovo monastero, fondato a Monticelli, divenne importantissimo nel giro di pochi anni. Negli anni successivi, Sant'Agnese iniziò a girare per l'Italia centro settentrionale, favorendo la nascita di altri monasteri in tutta l'area. Tra i tanti conventi fondati da Sant'Agnese, sono da ricordare quelli di Venezia, Padova, Mantova, ognuno dei quali dichiarava nei propri intenti di osservare la stessa fedeltà agli insegnamenti di Francesco e Chiara.
Santa Chiara inviò sua sorella Agnese alla collina di San Vito, presso Firenze, per fondare un convento, di cui resta oggi un edificio, ubicato in via San Vito (Firenze) e noto come la Fonte di San Francesco.
Nel 1253, Agnese fu chiamata nel monastero umbro di San Damiano durante l'ultima malattia di Chiara e qui la assistette fino all'ultimo e al successivo funerale. Santa Chiara si spense l'11 agosto dell'anno 1253. Agnese morì pochi mesi dopo, il 16 novembre dello stesso anno. La madre Ortolana e la sorella più giovane Beatrice, che avevano entrambe, seguito Chiara e Agnese nell'Ordine, erano già morte.
Le spoglie mortali di Agnese riposano vicino al corpo della madre e delle sorelle nella Chiesa di Santa Chiara ad Assisi. Dopo la sua morte i devoti le hanno attribuito numerosi miracoli. Papa Benedetto XIV consentì all'Ordine francescano di celebrare la sua festa il 16 novembre.

«Ad Assisi in Umbria nel convento di San Damiano, Sant'Agnese, vergine, seguendo nel fiore della giovinezza le orme di sua sorella Santa Chiara, abbracciò con tutto il cuore la povertà sotto la guida di San Francesco».
Ordine Francescano
Secolare San Pio X Lecco
(Tratto da www.occhionotizie.it/sant-agnese-assisi)

Riapre la Cappellina!

"Fai un po' di adorazione ogni giorno, altrimenti non reggi".
Così disse madre Teresa di Calcutta, l'emblema della carità, al giovane don Angelo Comastri, nel lontano 1968. Prete da solo un anno, il sacerdote volle incontrarla a Roma e in una recente intervista a TV 2000 ricorda con precisione le parole di quel loro primo incontro. *«La madre mi disse: "Quante ore preghi al giorno?". Io mi sentii sicuro: ogni giorno celebravo la messa, leggevo il breviario, recitavo il rosario. Lei mi disse: "Nell'amore non ci si può limitare al dovere. Fai un po' di adorazione ogni giorno, altrimenti non reggi"».*
Perché non sentire rivolto anche a noi questo invito?
La Cappellina di fianco alla chiesa ha da qualche settimana riaperto i battenti e ciascuno può fermarsi in preghiera, in silenziosa adorazione dell'Eucarestia, quando e quanto vuole. È tempo dedicato al Signore e può solo farci bene!

Un ricordo di chi è tornato al Padre

È tornato in Paradiso Franco Ficcioli, IL nostro sacrestano

Lo scorso 23 novembre si è spento, ormai novantenne, a Bianzone, in alta Valtellina, Franco Ficcioli. Era stato il nostro sacrestano per ventisei anni, dal 1964 alla fine gennaio del 1991. "Brontolone", come lui stesso ironicamente si definiva, aveva sì un carattere burbero ma anche un cuore grande. Era molto umile e insieme infaticabile, curava la liturgia e teneva in ordine "impeccabile" la chiesa, ma faceva anche le pulizie in convento, quando *"era davvero clausura e nessuna donna, neanche la Rita (Bertola), poteva salire"*, ci aveva raccontato ridendo quando l'avevamo incontrato qualche anno fa. Ha "istruito" generazioni di bambini, allora solo maschi, che sotto la sua guida sono diventati bravi chierichetti. Lo facevano disperare, ma in fondo in fondo gli volevano bene e lo stimavano.
Franco è rimasto affezionato alla nostra parrocchia e ci ha sempre ricordato.
E viceversa: i tanti fra noi che l'hanno conosciuto non l'hanno più dimenticato!
È rimasto per tutti IL sacrestano! E anche adesso che, in Paradiso, si sarà sicuramente offerto per tenere tutto "in ordine", noi lo ricordiamo nella preghiera e continuiamo a portarlo nel cuore con gratitudine.

Il Doposcuola San Vincenzo è presente!

Il Doposcuola della San Vincenzo è attivo da più di 40 anni nella parrocchia di San Francesco. Anche nell'anno 2020/2021, benché in ritardo rispetto agli anni passati e con numeri molto ridotti, il doposcuola è ripartito.
Non ci siamo fermati perché il doposcuola è indispensabile per sostenere i percorsi di crescita dei nostri ragazzi e perché attraverso l'aiuto per i compiti si attivano **le relazioni, non virtuali ma vere**. Noi adulti dobbiamo essere pronti ad accogliere e ad ascoltare.
Nei diversi mesi che hanno segnato l'evolversi della situazione pandemica e che ci ha portato e ci porterà ancora ad un tempo di restrizioni ed incertezze, il progetto di doposcuola "Post-it" continua ad accompagnare, offrire ai minori e i loro genitori uno spazio in cui crescere, essere ascoltati e supportati.
Nell'anno scolastico appena passato abbiamo potuto accogliere 20 ragazzi delle medie e delle elementari con il supporto di quattro volontari e 3 educatori.
Negli anni passati riuscivamo ad iscrivere fino a 50 ragazzi. Ad ottobre 2021 abbiamo ricominciato con 25 bambini (tra elementari e medie) sempre presenti.
Il Doposcuola San Vincenzo fa parte di un progetto di rete più ampio, "EducAzioni" dove sono coinvolte diverse realtà educative di Lecco, oltre al Comune, all'interno delle politiche di welfare comunitario. In questo periodo dove il nostro rione è al centro dell'attenzione delle forze dell'ordine e della cronaca, vogliamo sottolineare l'importanza del nostro progetto perché accoglie ragazzini fragili che altrimenti girovagherebbero per il quartiere senza nessun adulto al fianco. Nel nostro doposcuola abbiamo affrontato problematiche con ragazzini difficili e anche a volte "violenti", ma sono stati sempre affiancati da un educatore e un volontario che li ha supportati nella conoscenza di sé e aiutato i genitori a capirne i motivi. Siamo sempre in contatto con gli assistenti sociali per aggiornamenti sulle situazioni familiari più disagiate.
Grazie ad un'attenta lettura dei bisogni, i diversi partner del progetto nei mesi scorsi hanno rimodulato il servizio educativo al fine di garantire a tutte le persone coinvolte degli strumenti adeguati per poter rispondere ai nuovi bisogni emersi. Pertanto dal mese di marzo si è ampliato il servizio ai bambini della scuola primaria in quanto sono stati selezionati diversi "Giovani Competenti" provenienti anche dalla parrocchia di "San Francesco" che affiancano i volontari e gli educatori già presenti in oratorio.
Vengono proposte formazioni specifiche, riguardanti la didattica a distanza, per coordinatori e volontari del doposcuola.
L'educazione è un albero che promette frutti perché orientata alla fiducia negli uomini. L'albero resiste al vento, alla tempesta, non sa quando darà i frutti ma li promette.
Oggi la nostra società ha chiesto molto ai ragazzi, il ritrovarsi nei luoghi dell'educazione (gli oratori) è stato molto importante; ci vuole coraggio, bisogna essere empatici con i ragazzi, portare gioia e speranza e non lasciare indietro nessuno soprattutto i più bisognosi.
Siamo sempre alla ricerca di volontari che hanno voglia di accompagnare nella crescita i nostri ragazzi. Sei hai un po' di tempo, il lunedì e il giovedì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.00, lascia il tuo numero di telefono in segreteria e ti contatteremo.

Conferenza San Vincenzo San Francesco

Notizie dal mondo della catechesi

È ripresa la catechesi, per piccoli e grandi, con diverse proposte interessanti.

I ***bambini delle classi elementari***, dalla seconda alla quinta, pur nel rispetto di tutte le norme anti Covid, si trovano ogni settimana, il martedì, in presenza.
E sono davvero contenti di potersi finalmente incontrare!
Sono gli anni della "iniziazione cristiana", la preparazione ai sacramenti.
I bambini di quarta celebrano il sacramento della Riconciliazione in questo Avvento, mentre in maggio si accosteranno per la prima volta all'Eucarestia.
Sempre in maggio i loro amici di quinta riceveranno invece la Cresima.

I ***ragazzi delle medie*** proseguono e approfondiscono il loro cammino di fede con altre modalità, il lunedì pomeriggio: attraverso la lettura del vangelo, che è sempre il primo riferimento, la visione di un film o l'ascolto di qualche testimonianza, attraverso il dialogo e anche alcune attività pratiche, sono accompagnati, nel concreto, a vivere un'esperienza comunitaria e di fede.
I ragazzi più grandi, di terza media, arriveranno in giugno alla Professione di Fede.
Ogni domenica di Avvento è stata dedicata a una classe, dalla terza elementare alla terza media. Ritrovo in oratorio femminile alle 10.30: padre Vitale incontrava i genitori, mentre i bambini e i ragazzi stavano con le catechiste; tutti insieme a messa delle 11.30 e infine, per chi lo desiderava, c'era la possibilità di fermarsi anche a pranzo. La partecipazione è stata numerosa e molte famiglie sono state contente di essersi potute finalmente rincontrare, parlare, chiacchierare, riprendere a "respirare" un clima di comunità!

Anche ***i ragazzi delle superiori*** hanno ricominciato a trovarsi ogni settimana, la sera del lunedì, sotto la guida di padre Fabrizio e di padre Gabriele e con alcuni ragazzi più grandi come "respo". Anche per loro gli incontri sono occasione per vivere un'esperienza di comunità e per approfondire la loro fede, attraverso il dialogo su temi che riguardano la loro vita e il confronto costante con la parola del Magistero della Chiesa.
Molti di loro sono disponibili per aiuti vari in parrocchia, soprattutto nell'ambito del catechismo dei più piccoli. Da segnalare una bellissima iniziativa di questo Avvento: con l'aiuto di padre Gabriele hanno preparato un libretto sulla messa e tante figurine che ogni settimana le catechiste danno ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie. Sono loro, i più grandi, a impegnarsi per stampare, ritagliare, preparare i pacchetti per i loro amici più piccoli.

Infine ***gli adulti***: quest'anno i frati propongono diversi percorsi.
Padre Fabrizio e padre Gabriele si alternano, una volta al mese, con una catechesi sull'Eucarestia.
Il parroco padre Vitale propone invece degli incontri mensili, il sabato pomeriggio, sulla spiritualità francescana.
Ci sono poi altri incontri "a tema", a seconda dei mesi.

In ottobre padre Vitale ha tenuto una meditazione sul capitolo 13 del vangelo secondo Giovanni. In novembre, a conclusione dell'anno indetto dal papa su san Giuseppe, c'è stata una catechesi di Mario Bonacina sul Santo attraverso alcune opere d'arte e uno spettacolo teatrale, in Cenacolo, sempre su san Giuseppe e l'Angelo, sotto la regia di padre Marco Finco.
In dicembre infine un sabato pomeriggio è stato dedicato alla preparazione al Natale, con catechesi di padre Vitale sul presepe di san Francesco a Greccio, un momento di preghiera, la possibilità delle Confessioni.

Siamo contenti che tutte le attività legate alla catechesi siano riprese!
È bello per bambini e ragazzi potersi nuovamente incontrare con assiduità, e la preghiera di tutti e di ciascuno può accompagnarli nel loro cammino.
E anche per gli adulti ci sono tante proposte: ciascuno può scegliere quella a lui più consona e crescere nella fede e come comunità.

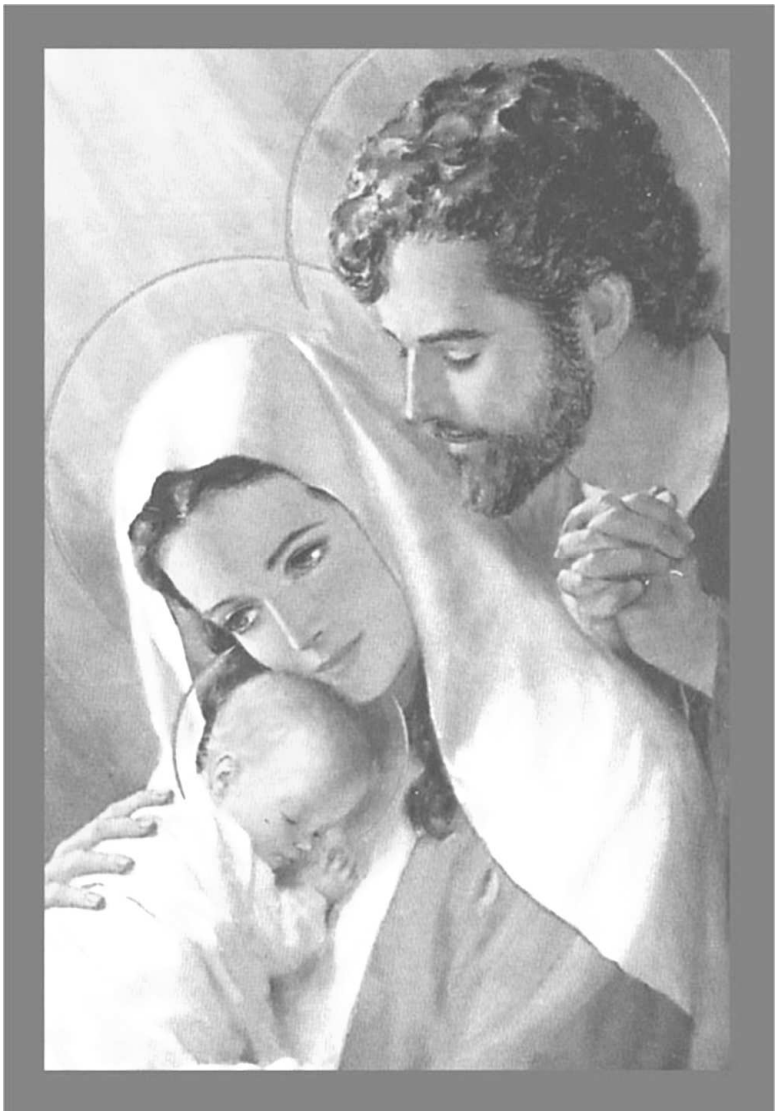
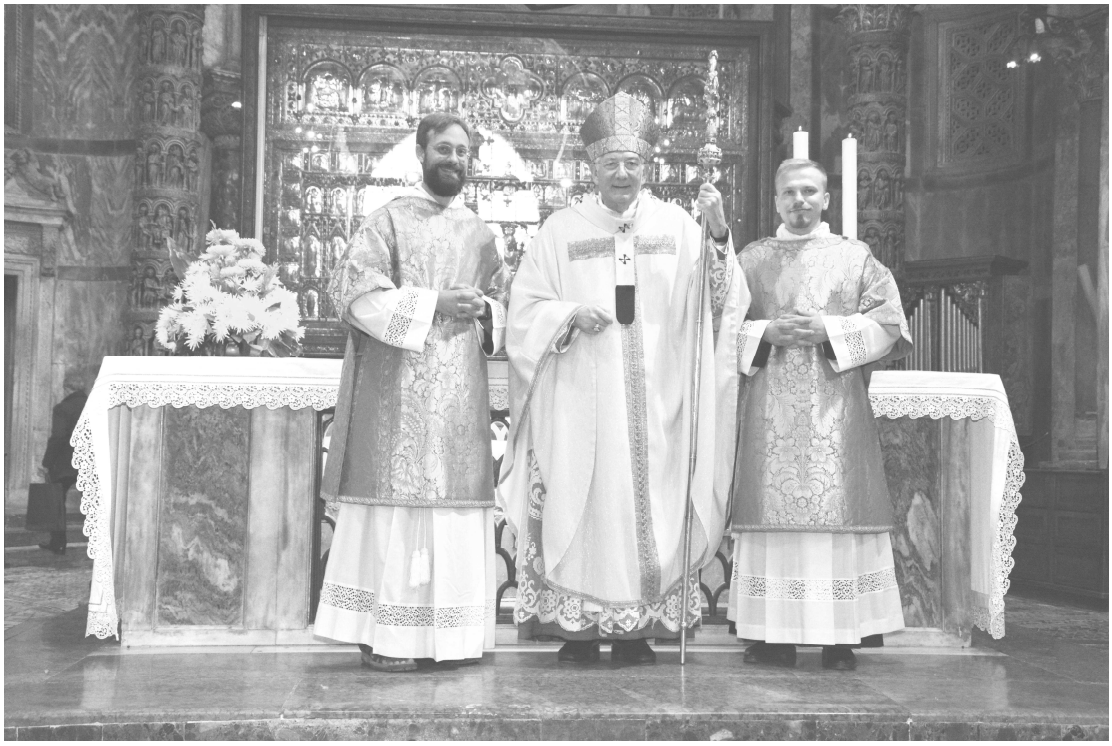


Immagine che i nostri frati hanno donato alle famiglie durante questo Avvento in occasione delle Benedizioni Natalizie

Fra Mattia ci scrive dopo la sua ordinazione diaconale

Carissimi amici della parrocchia 'dei frati',
a distanza di tre anni dall'ultima volta che vi ho scritto rieccomi!
Forse non vi ricorderete, ma nell'autunno del 2018 il nostro caro p. Giulio mi aveva chiesto, in occasione della mia Professione Perpetua a Milano, se potevo *scrivere una testimonianza del mio essere consacrato per sempre al Signore*… e qualche giorno fa p. Vitale mi ha chiesto di scrivervi per raccontarvi dell'importante momento che ho vissuto il 6 novembre a Venezia: l'ordinazione diaconale ricevuta insieme a don Boguś del Patriarcato di Venezia.
Alcuni si chiederanno cosa sia l'ordinazione diaconale, e mi scuso in anticipo per questa, spero breve, spiegazione destinata solo a chi è poco avvezzo ai 'ministeri ordinati' della Chiesa. Vi confesso che il sottoscritto prima di entrare in convento non conosceva cosa comportasse l'essere diacono.
Puoi già dire la messa? No … puoi confessare? No … e allora cosa puoi fare?
Queste le domande che mi sono state fatte da parenti, amici e conoscenti in queste prime settimane da diacono. Provo a dirvi quello che ho ricevuto e sto vivendo.
Al primo posto c'è l'annuncio del Vangelo, nella celebrazione eucaristica e nelle catechesi. Questo comporta la lettura del Vangelo durante la s. Messa, la possibilità di effettuare l'omelia e svolgere delle attività di catechesi.
Durante il rito di ordinazione diaconale l'unico gesto di consegna, oltre agli abiti diaconali, che viene fatto è la consegna dell'Evangeliario e le parole del Vescovo alla consegna spiegano in modo chiaro il compito assegnato: *ricevi il Vangelo di Cristo di cui sei diventato l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni.*



Il diacono è anche il ministro del calice durante la celebrazione eucaristica, segno della carità di Cristo, e ha il compito di trasformare questo mistero nella concretezza del servizio fraterno verso i più poveri e gli esclusi. Con poche parole possiamo riassumere questo con la preghiera di presentazione dei diaconi che il Vescovo ha innalzato a Dio il 6 di novembre a Venezia: *concedi a questi tuoi figli di essere instancabili nell'azione, miti nel servizio della comunità e perseveranti nella preghiera.*
Infine il diaconato che ho ricevuto in dono è una tappa di passaggio, un cosiddetto primo grado, in vista del secondo grado, che a Dio piacendo sarà l'ordinazione sacerdotale.
Questo dono inatteso è arrivato dopo un lungo discernimento. Pensate che inizialmente, quando ero entrato nella famiglia cappuccina, non immaginavo che il Signore mi aveva chiamato anche a questo ministero, ma come ben sapete il Signore sorprende e stupisce! Vi starete chiedendo come ho fatto a capire che il Signore mi aveva chiamato e mi stava chiamando a questo ministero? L'ho scoperto nel vissuto concreto della vita, nei servizi con i giovani e nelle attività svolte alla mensa dei poveri, negli incontri in carcere e nelle condivisioni fraterne, in chiesa e in città. Proprio nelle situazioni di tutti i giorni il Signore mi ha fatto comprendere che ero stato chiamato a essere servo e mediatore della Sua presenza reale al popolo di Dio anche nei sacramenti e nella Parola. Infatti questa chiamata si aggiunge, senza coprirla, a quella dell'essere già frate cappuccino che, come vedete e fate esperienza ogni giorno in parrocchia con i miei confratelli, ci fa essere in mezzo alla gente servendo e assistendo le persone bisognose.

La celebrazione eucaristica è stata celebrata nella basilica di san Marco a Venezia e presieduta dal Patriarca Francesco Moraglia, con la gradita presenza di una piccolissima, ma rappresentativa, delegazione della vostra parrocchia. Il Patriarca alla fine dell'omelia ci ha fatto questo augurio che speriamo di poter perseguire: «*il tempo del diaconato è prezioso ed è soltanto* - si fa per dire! - *il primo grado del ministero ordinato ma, se saprete essere fedeli nel "poco", lo sarete anche nel "molto". E, allora, i mesi che vi stanno davanti viveteli come un'importante "palestra" in cui misurarvi ed esercitarvi alla scuola di Gesù e del Suo Vangelo*».
Chiedo un dono da parte vostra: ricordatevi di pregare per me e don Boguś affinché possiamo essere sempre più '*misericordiosi e attivi, camminando nella Verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti*' (s.Policarpo).
Nell'attesa di poterci vedere e condividere con voi la mensa eucaristica e quella conviviale vi mando un abbraccione e che il Signore vi dia pace!

fra Mattia

RITIRO DI NATALE PER TUTTI

Sabato 18 dicembre alle 15

Riflessione di P. Vitale
Segue Adorazione
e possibilità di confessarsi

Una ripresa difficile: la riapertura del Cenacolo Francescano

Domenica 10 ottobre scorso il Cenacolo Francescano riprendeva la sua attività dopo i lunghi mesi di chiusura a causa della pandemia.
I mesi estivi sono serviti a programmare la nuova stagione con la segreta speranza che tutto sarebbe andato liscio e che pian piano il Cenacolo avrebbe visto tornare i suoi affezionati spettatori ad assistere agli spettacoli.
Durante alcune settimane di maggio e giugno il Cenacolo, pur potendo disporre di solo un terzo della sua capienza, ha organizzato la proiezione di 6 film, un segnale che si poteva riprendere ad andare al cinema e un'occasione per utilizzare finalmente il nuovo sistema di proiezione digitale e il nuovo impianto audio, il Dolby sound round.
Il mese di ottobre ha quindi visto riaprirsi le porte del Cenacolo e sono iniziate le prime rassegne: **PICCOLI E GRANDI INSIEME**, i teatri per le famiglie con la novità di 4 spettacoli musicali realizzati in collaborazione con l'associazione "La goccia", il complesso musicale "Esecutori di metallo su carta", l'associazione Ambina Lombardia e grazie al contributo del comune di Lecco previsto come ristoro economico per le perdite dovute alla chiusura causa la pandemia.
Il 13 ottobre ha avuto inizio anche la 30^ rassegna di **CIAK CENACOLO**, la fortunata proposta di proiezioni di film che sono un'occasione di divertimento ma che propone anche titoli che suscitano riflessioni, discussioni e affrontano temi di attualità.
Dopo la chiusura per le feste natalizie la rassegna continua con l'ultimo film della prima parte, "Il concorso" film in programmazione mercoledì **12 gennaio 2022** (ore 15 e ore 21), per poi continuare con i successivi 10 film che concluderanno questa trentesima rassegna.
Nel mese di novembre ha avuto inizio anche "**UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO**", giunta alla sua 26^ stagione che dopo i primi due appuntamenti, del sabato sera e della domenica pomeriggio, riprenderà sabato **15 gennaio 2022** con la compagnia San Genesio di Maggianico che proporrà "**Il mare racconta**", storie di giovani rifugiati in cammino.
Il Cenacolo da settembre a dicembre ha ospitato anche eventi organizzati da altri e ha ripreso la collaborazione con il Comune di Lecco che è stato ospite in 6 occasioni.
Dopo questi primi mesi di riapertura è forse anche doveroso fare un primo bilancio: l'affluenza agli eventi non è stata molto numerosa, solo Ciak Cenacolo ha visto un numero di spettatori quasi identico a quello di prima della pandemia; riteniamo che, pur rispettando tutte le norme di sicurezza relative al covid, per molte persone andare a teatro o assistere alla proiezione di un film sia ancora un momento che suscita una certa apprensione. Coloro che hanno assistito ai vari spettacoli hanno rispettato le norme, presentarsi con il greenpass, indossare la mascherina, e molti hanno preferito acquistare i biglietti online, evitando così eventuali code e assembramenti. Ora che forse qualcosa sta cambiando speriamo che aumentino le presenze e che il Cenacolo, "sala di comunità" ritorni ad essere un luogo in cui ritrovarsi, divertirsi e occasione di crescita personale umana e culturale.
Notizie più dettagliate sulle varie rassegne le potete trovare consultando il sito del Cenacolo a questo indirizzo www.teatrocenacolofrancescano.it

Mario Bonacina

LECCO il Cenacolo Francescano

Programma del mese di Gennaio 2022

12 gennaio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***Il concorso***
15 gennaio Sabato ore 21.00 **16 gennaio** Domenica ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO ***Il mare racconta*** Compagnia San Genesio di Maggianico
19 gennaio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***Volevo nascondermi***
23 gennaio Domenica ore 15.00	PICCOLI E GRANDI INSIEME ***I tre porcellini*** Compagnia teatrale PandemoniumTeatro Bergamo
26 gennaio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***Jo Jo Rabbit*** Film dedicato al "Giorno della memoria"
29 gennaio Sabato ore 21.00 **30 gennaio** Domenica ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO ***Il fantasma del sette*** Compagnia teatrale Le Gocce

AURORA

SAN FRANCESCO - LECCO 1962

SEZIONE SCI MONTAGNA

QUANDO

16 GEN 2022	23 GEN 2022	6 FEB 2022	13 FEB 2022

DOVE

PIANI DI BOBBIO

- La partecipazione è consentita ai ragazzi/e che abbiano compiuto 6 anni e frequentino la prima elementare fino ad un massimo 14 anni.
- La formazione delle classi sarà decisa dai maestri della scuola di sci solo ed esclusivamente in base alle capacità sciistiche dell'allievo.
- In caso di maltempo/problemi di innevamento, le lezioni verranno recuperate in date da stabilire.
- La mancata partecipazione alle lezioni non da diritto a nessun rimborso.
- E' richiesto, per ogni allievo, il certificato medico, il codice fiscale del partecipante e del genitore che intende avvalersi della detrazione fiscale. Per usufruire di eventuale detrazione il pagamento deve essere tracciabile (Pos o bonifico).
- Per tutti gli allievi è obbligatorio l'uso del casco.
- In caso di assenza è obbligatorio avvisare uno dei responsabili: Lele 337.385185 Pietro 338.5458042

PROGRAMMA DELL'USCITA
- ore 7.00 - partenza da piazza Cappuccini con il pullmann
- ore 16.45/17.00 ritorno in piazza Cappuccini con il pullmann

IL CORSO PREVEDE
- trasferimento con autobus privato
- skipass giornaliero
- 4 ore di lezione giornaliere (2 al mattino, 2 al pomeriggio)
- primo piatto con patatine, bibita e dolce del rifugio "Stella alpina" con sala ad uso esclusivo degli allievi
- assicurazione Snowcare sullo skipass, tesseramento e assicurazione CSI, tesseramento Aurora S.F.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
€ 300

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
per 2° e 3° figlio
€ 270

L'iscrizione avviene con il pagamento di un acconto di € 50 in contanti. Il saldo avverrà prima del corso.

IL G.S. AURORA S.F. SI ATTIENE ALLE REGOLE VIGENTI ANTI-COVID E SI RISERVA DI MODIFICARE O SOSPENDERE IL CORSO QUALORA NON CI FOSSERO LE CONDIZIONI NECESSARIE PER LO SVOLGIMENTO O IL NON RAGGIUNGIMENTO DEL NUMERO MINIMO DI PARTECIPANTI. OBBLIGO GREEN PASS PER GLI OVER 12 ANNI.

www.gsaurorasf.it montagna@gsaurorasf.it

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	alle 07.30
Santa Messa	alle 08.00
Santa Messa	alle 09.00
Rosario	alle 18.00
Santa Messa	alle 18.30

Sabato

Santa Messa Prefestiva	alle 18.30

Domenica e Solennità

Santa Messa	alle 08.00
Santa Messa	alle 10.00
Santa Messa	alle 11.30
Santa Messa	alle 18.30
Santa Messa	alle 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 08.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30

Non si confessa il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe.
Generalmente coi seguenti turni (mattino - pomeriggio)

Lunedì	*F.Giancarlo*	*- F.Giancarlo*
Mercoledì	*F.Gabriele*	*- F.Giancarlo*
Giovedì	*F.Gabriele*	*- F.Vitale*
Venerdì	*F.Fabrizio*	*- F.Giancarlo*
Sabato	*F.Fabrizio*	*- F.Vitale*
Domenica	*F.Vitale*	*- F.Vitale*

Parrocchia
San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401
Fax : 0341.362818
frati@parrocchiasanfrancescolecco.it
www.parrocchiasanfrancescolecco.it

Orari

Segreteria Parrocchiale
da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano
(servizio sospeso)

Circolo ACLI
tutti i giorni : 14.30 - 18.30

GRUPPO SPORTIVO
AURORA
SAN FRANCESCO

Carissimi
Soci e simpatizzanti,

Vi aspettiamo
numerosi per il

NATALE AURORA

LUNEDÌ 20 DICEMBRE

ORE 21.00 SANTA MESSA
SEGUIRA' RINFRESCO E SCAMBIO AUGURI IN ORATORIO

Con la presente Vi ricordiamo che nella serata di lunedì 20 dicembre sono sospesi gli allenamenti pertanto Vi aspettiamo numerosi vestiti con i nostri colori sociali.

G.S. AURORA SAN FRANCESCO A.S.D.
Il Consiglio Direttivo